

giori mezzi di informazione, ricordiamoci che l'80% dei cittadini italiani si forma un'opinione solo seguendo la TV) la democrazia è in cattiva salute. Chiedere la verità sulle stragi non riguarda un remoto passato ma un triste presente. Coraggio, fermezza e fiducia nella giustizia sono la nostra forza anche se apparentemente minoritaria in un mondo ottenebrato dal berlusconismo. Miguel de Unamuno grande intellettuale spagnolo affrontando direttamente i franchisti urlanti e allora trionfanti affermò «Voi avete la forza bruta. Ma non convincerete... a Voi manca ragione e diritto nella lotta».

DAVIDE M.

Bologna, i viventi che sanno

Bologna 2 agosto 1980. 85 morti 200 feriti. Una città colpita. L'Italia ferita nel cuore. Molti nomi contenuti nei fascicoli processuali ancora oggi si aggirano, indisturbati, nei corridoi degli alberghi vicino alla sede del parlamento. Altri ancora viventi, seduti nel parlamento. Cossiga disse «è stato uno scoppio accidentale da parte di persone arabe che trasportavano esplosivo !!!». Bologna oggi è ancora viva e forte e lo sarà sempre di più grazie ai bolognesi, persone capaci, tenaci e operose. La verità prima o poi verrà fuori. La presenza dei ministri non è importante, importante è la solidarietà di tutti gli italiani.

ANTONELLA

Il dolore per quello che leggo

Leggo gli articoli sull'Afghanistan, sulle donne, sui bambini, sulle bambine. Mi ci vuole coraggio, perché il dolore che sento dentro mi fa scoppiare il cuore. Leggo degli eritrei, dei somali. Della Nigeria, del Darfur. L'odio mi esplode. L'odio verso il potere. Il potere del mondo, il potere dell'Italia. E degli industriali, dei governi. L'odio verso questi esseri che non avrebbero diritto di vivere, che vendono armi, che foraggiano guerre, che le creano, che dividono, che incitano agli istinti peggiori, alla violenza, alla crudeltà, per guadagnare 100 volte sulle stesse pelli. Ed il dolore per questi altri esseri umani, che ne avrebbero invece il diritto. Che avrebbero diritto anche alla serenità, alla libertà, a non essere uccisi, torturati, mutilati, violentati. Che avrebbero diritto al sorriso. E alla nostra indifferenza, al nostro chinare la testa, troppo presi da noi stessi, dalla nostra piccola, meschina vita. Perché il silenzio?

RAGAZZI SENZA PROF MA SI SPENDE PER LA MININAJA

**DELITTO
PERFETTO**

Francesca Puglisi

RESPONSABILE SCUOLA PD



Mentre chi è di ruolo va in vacanza, spesso il precario della scuola (117.265 docenti e 69.320 ATA) da luglio a settembre se vuole mangiare, pagare l'affitto e altre amenità del genere, deve trovarsi un lavoro stagionale. Perché ogni anno viene licenziato dallo Stato a Giugno e riassunto a Settembre. Oggi con i tagli di Gelmini sono migliaia i precari che, licenziati a Giugno, non ritroveranno il proprio posto di lavoro a settembre, semplicemente perché quel posto in organico è stato cancellato. Questo, non in nome di una riforma che dà qualità alla scuola pubblica, ma semplicemente per fare cassa sottraendo futuro all'Italia intera. E mentre si taglia il personale scolastico e si realizza il più grande licenziamento di massa che abbia mai vissuto il nostro Paese, 132.000 posti in tre anni, il Governo aumenta la spesa corrente Statale per consulenze, acquista cacciabombardieri, alleva nuovi balilla con la mininaja, butta al macero tonnellate di inutilizzati vaccini influenzali che ha ingrassato qualche multinazionale del farmaco. Non c'è qualità nella scuola, senza continuità didattica. Perché la relazione educativa, per essere tale, ha bisogno di tempo, di fidarsi e di affidarsi. Se il trend di tagli e manovre contro la scuola proseguirà, ci vorranno almeno 20 anni per svuotare le graduatorie dei 247 mila docenti precari, e a quel punto le liste si esauriranno senz'altro, ma per consunzione degli insegnanti. L'immissione in ruolo in tempi brevi del personale precario e lo svuotamento delle Graduatorie ad Esaurimento è possibile solo attraverso la stabilizzazione dei 150.000 docenti precari e dei 30.000 ATA, prevista dall'ultima finanziaria del Governo Prodi, insieme al ritiro dei tagli previsti dalla Legge 133/2008 e successivi provvedimenti. Non per usare la scuola come ammortizzatore sociale, ma per garantire a tutti un posto nella scuola dell'infanzia, le compresenze nella primaria, aule vivibili e non stalle con ragazzi pigiati in barba alle norme di sicurezza, per avere gli insegnanti di sostegno necessari a garantire a tutti il diritto al successo scolastico. Eppure i posti vacanti nella scuola pubblica ci sono e non pochi. Ma non saranno autorizzati. Per il prossimo anno risultano vacanti oltre 30.000 posti docente (di cui 11.000 per il sostegno) ai quali si aggiungono i 10.000 utilizzati per il personale di ruolo soprannumerario. A questi si aggiungono i quasi 100.000 posti disponibili solo per le supplenze, in organico di fatto. I posti vacanti del personale ATA, circa 50.000, sono il 25% dell'intero organico. Ma il Governo Pdl-Lega ha preso tutt'altra strada e 250 mila uomini e donne vengono considerati cittadini di serie B. La battaglia del Pd proseguirà tutta l'estate, nelle istituzioni, nelle feste democratiche e nelle spiagge e dal 7 al 14 settembre si concentrerà a Bologna con una settimana di incontri e manifestazioni nella Prima Festa Nazionale della Scuola. Perché crediamo nella scuola pubblica. ❖

2 AGOSTO LA VILTÀ DEL GOVERNO

**LA SGRADIVOLE
ASSENZA**

Vincenzo Cerami

SCRITTORE



Nel trentennale della strage della stazione nessun rappresentante del governo si è fatto vedere a Bologna. Stanchezza per ricorrenze e cerimonie? Il caldo? La noia dei soliti discorsi? Il senso di colpa? La voglia di dimenticare? Fatto sta che alla manifestazione non c'era nessun figlioccio di Berlusconi, neanche il pallido ministro dei Trasporti. Alcuni hanno detto che non avevano voglia di essere irrisi dalla piazza. Cosa volevano, gli applausi?

Tra le mille commemorazioni che ogni anno si mettono in scena nel nostro Paese sono poche quelle che hanno valore assoluto, di salvaguardia della memoria storica. Si lascino i centenari e i bicentenari agli storici e ai filologi, ma che sia di tutti noi il ricordo delle recenti tragedie che hanno colpito la convivenza civile, umiliato la democrazia e la giustizia, spezzato la vita di singoli, innocenti uomini e donne. Le immagini apocalittiche della strage di Bologna non vanno oscurate, almeno fino a quando non saranno consegnati alla giustizia e al giudizio della storia i colpevoli. Finché non sarà palesata la verità. I nostri governi non sono riusciti a smascherare le trame nascoste dietro le bombe di Brescia e di piazza Fontana a Milano. Per non parlare di tutti gli altri attentati di natura politica. Troppi top secret, troppe complicità, troppi assassini ancora in circolazione.

A Bologna il governo doveva comunque essere presente, sia per rispetto delle vittime, sia per prendersi doverosamente in faccia gli insulti dei bolognesi. Lo Stato oggi assente, trent'anni fa fu per lo meno ambiguo nei confronti dell'attentato e continua ad esserlo ancora oggi, lasciando che la Giustizia sguzzi nelle pastoie della reticenza. I rappresentanti delle istituzioni dei nostri giorni devono avere il coraggio di prendersi in faccia i fischi e il disprezzo di quei cittadini che dalla Legge sono stati beffati e colpevolmente abbandonati.

Le stragi di Stato non potranno mai essere dimenticate, anzi, l'atteggiamento vile del governo in questa occasione le richiama alla memoria con maggiore drammaticità. I ministri di oggi nulla hanno a che fare con la bomba del 1980 piazzata alla stazione di Bologna, tuttavia essi rappresentano lo Stato la cui giustizia in Cassazione assolveva i peggiori criminali.

Ci saremmo aspettati di vedere, non certo Berlusconi o Dell'Utri, ma il ministro degli Interni Maroni, estraneo alla Prima Repubblica, piovuto dalla Padania, pronto a promettere di fare definitivamente luce e giustizia sulla strage. Non c'era, perché per lui siamo ancora nella preistoria, la storia comincerà quando finalmente il Nord sarà in Europa e il Sud in Africa. Cosa può fregarliene dei morti di Bologna? ❖